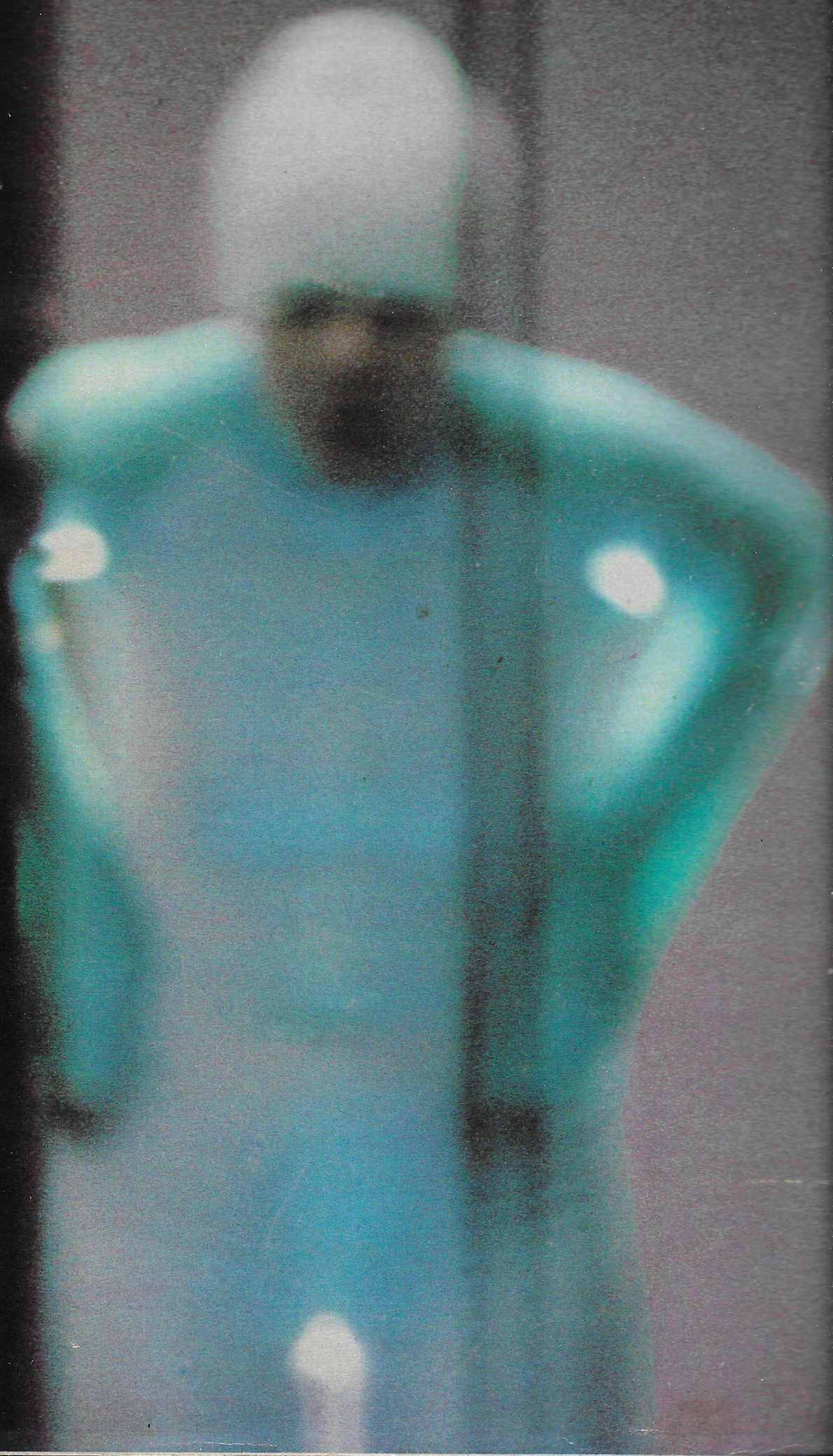
7
SETTE GIORNI ILLUSTRATI DAL CORRIERE DELLA SERA

UFO

Questo essere viene da un altro mondo?

Incredibile: in aprile un Ufo passerà nel vostro televisore

La notte era tiepida, serena. La gente, sparpagliata qua e là o raccolta in capannelli, indugiava sotto la volta stellata, tranquilla e inconsapevole, come sotto il tetto di casa propria.

Furono perciò centinaia, forse migliaia, coloro che al grido «Guardate in cielo!» rovesciarono all'indietro il capo e puntarono in alto gli occhi.

Un globo luminoso si stava avvicinando a grande velocità alla Terra. Esso però non piombava giù, come un meteorite, né attraversava il firmamento, come una stella filante. Restando in quota, cominciava a guizzare di qua e di là, disegnando, nel blu, infinite evoluzioni. Pareva volesse scrivere, per la gente che lo stava guardando, qualcosa. Era silenziosissimo. L'aria, tutt'attorno, era immobile.

L'«oggetto» compì alcune manovre di avvicinamento con brusche accelerazioni. Allora lo si poté vedere bene: era un disco color argento.

A Crosia, un paese sul cucuzzolo di una collina a cento chilometri da Cosenza, e a sette dal mar Ionio, erano le ore 22.10 del 30 maggio 1987. Quarant'anni prima, e cioè il 24 giugno 1947, dall'altra parte del globo Kenneth Arnold, viaggiando sul proprio aereo, aveva visto «oggetti» analoghi volare in formazione. Se l'uomo di affari americano, in quel momento, avesse avuto una telecamera, probabilmente il termine di «disco volante», da lui creato lì per lì, avrebbe fatto, col supporto di un filmato, il proprio ingresso nel mondo scientifico invece che in quello della fantascienza. Ma a Crosia, nel quarantennale dell'avvenimento, qualcuno, per caso, era munito di obiettivo. Questi, il barbiere di Mirto-Crosia, Pasquale Campana, ha perciò realizzato sei minuti e mezzo di una ripresa senza precedenti, che la Rai rete 2 ha acquistato per la nuova trasmissione, curata da Maria Rosaria Omaggio e Lorenzo Ostuni, *Incredibile*. La messa in onda è prevista per aprile

Com'è fatto un Ufo? I fotogrammi ormai lo rivelano. An-

giante, dotato di calotta e di un foro centrale a forma di stella. Quando si presenta di fronte, si notano le irregolarità del bordo esterno. Visto dalla Terra, il bordo ha, nel semicerchio inferiore, un'incisione arcuata di raggio ridotto; nella parte superiore un'incavatura di maggior ampiezza, i cui lembi estremi sembrano due alette vibratili.

«Sono certo che non si tratta di un oggetto terrestre», ha commentato, vedendo il filmato, il generale Salvatore Marcelletti, ingegnere e comandante dell'Ati, 38 anni di volo. Anche il professor Giuseppe M. Poscetti, docente di comunicazioni elettriche presso l'università La Sapienza di Roma, ha detto: «Gli straordinari movimenti dell'oggetto non sono certamente quelli della macchina da presa. Occorrerebbe analizzare la successione dei fotogrammi per saperne di più».

Il generale Marcelletti ritiene che l'Ufo, probabilmente un «oggetto» telecomandato o guidato da un'intelligenza robotica, si sia mantenuto nel cielo di Crosia a una quota compresa tra i cinque e i diecimila metri di altezza.

Ma il colmo del mistero è che a Crosia, prima dell'arrivo dell'Ufo, una Madonna di gesso aveva cominciato a lacrimare. Sette giorni prima, in una chiesetta abbandonata.

Anna Maria Turi

Qui sotto, la ricostruzione del disco volante visto da Kenneth Arnold nel 1947 in California, avvistamento che ha inaugurato le moderne ricerche degli alieni (tema del nostro servizio di copertina). 40 anni dopo, in Calabria, è stato filmato un Ufo molto simile (foto sotto), che vedremo su Raidue nella trasmissione Incredibile.

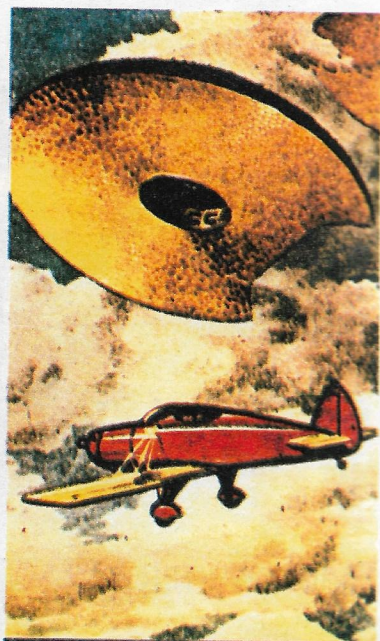



Foto del Centro Ufologico Italiano

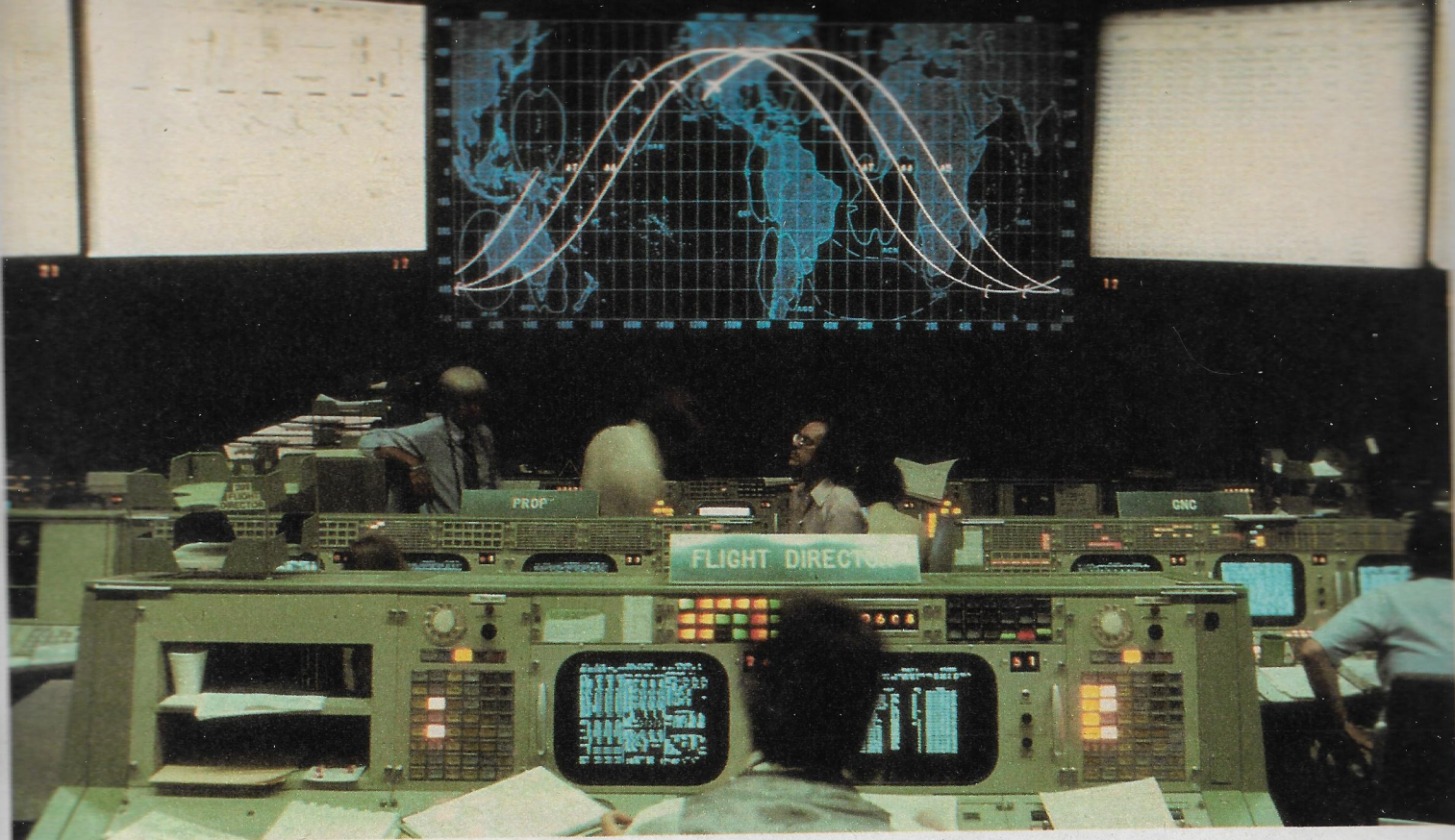
ESCLUSIVO
7

NON SIAMO SOLI

La Terra fotografata da un satellite artificiale. Il nostro pianeta è una goccia nel mare dell'universo: milioni di stelle hanno, come il Sole, sistemi planetari. Ci sono altri mondi abitati oltre alla nostra Terra? La maggior parte degli scienziati crede di sì. Nell'immensità delle galassie sarebbe possibile altra vita intelligente. In realtà la storia umana è solo un atomo nel tempo cosmico, un periodo di osservazione troppo infinitesimale per concludere che se gli alieni esistessero si sarebbero manifestati a noi in modo inequivocabile. A parte il mito degli alieni, diffuso da sempre nella nostra cultura, sono solo quarant'anni che gli oggetti volanti non identificati, gli Ufo, vengono studiati: un mistero che non ha ancora trovato una soluzione scientifica.

Servizio di Nullo Cantaroni

Foto di Allen Green

Qui sopra, la sala di controllo del Johnsons Space Center della Nasa dove vengono osservati e seguiti i mutamenti spaziali registrati dai satelliti artificiali. A destra, in una notte di primavera, la macchina fotografica ha «fermato» la traiettoria delle stelle, utilizzando un tempo di esposizione molto lungo.

Proprio mentre stavamo curando un servizio sul fenomeno Ufo che doveva apparire su 7 in contemporanea col passaggio televisivo del film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, ci siamo imbattuti in una clamorosa sorpresa: le immagini pubblicate in queste pagine e sulla copertina di questo numero. Le ha scattate del tutto casualmente, una sera d'estate del 1986, un professore dell'università di Pavia, al di sopra di ogni sospetto e noto per il suo equilibrio, la sua intelligenza e razionalità, completamente estraneo al mondo un po' enfatico e vagamente stralunato dei cosiddetti «contattisti»: quelle persone che dicono di essere entrate in relazione con entità sconosciute provenienti dal cosmo.

È una persona assolutamente normale che ha sempre considerato con scetticismo le cronache sugli oggetti volanti non identificati e adesso è anche un testimone terrorizzato all'idea che il suo nome sia messo in relazione con la figura inquietante imprigionata dalla sua macchina fotografica. Il docente universitario ha accettato di darci quello che considera la prova della sua sconvolgente esperienza in cambio della più assoluta riservatezza.

Che cosa pensare di queste immagini? Possiamo fare alcune ipotesi. A) L'autore delle foto è un mistificatore. È improbabile: troppa resistenza ha opposto alla pubblicazione del suo documento (che ha ceduto *gratis* a 7). Per di più vuole restare anonimo. Un comportamento che non è certo quello di chi desidera speculare su uno scoop, vero o presunto. B) L'autore è vittima di un gioco. Qualcuno gli ha fatto prendere «lucciole per lanterne». Un gioco peraltro ben congegnato, da veri professionisti. Non è improbabile, anche se il professore non è un «contattista», uno fissato con gli extraterrestri, cioè un uomo che potrebbe suscitare «tentazioni» tra chi lo conosce. C) Le foto documentano veramente qualcosa di alieno. Un'alterità misteriosa è stata catturata dalla macchina del professore, sorpreso lui per primo da questa presenza tangibile, impressa sulla pellicola, assolutamente diversa da una allucinazione.

Che cosa dire? Che cosa pensare di immagini che ripropongono con forza il problema (o il sogno, o il mito, o l'incubo) dell'esistenza di altri esseri, di altre civiltà che popolano le galassie o le dimensioni a noi sconosciute? La scienza continua a interrogarsi su questi fatti, ma una risposta è ancora lontana. Tutte le esperienze ai «confini della realtà» sono imbarazzanti. La linea che divide scienza e mistero è ancora vaga. La prudenza, in questi casi, è d'obbligo. E il desiderio di non comparire è diffuso tra i testimoni. Il professore di Pavia, che ha scelto il riser-

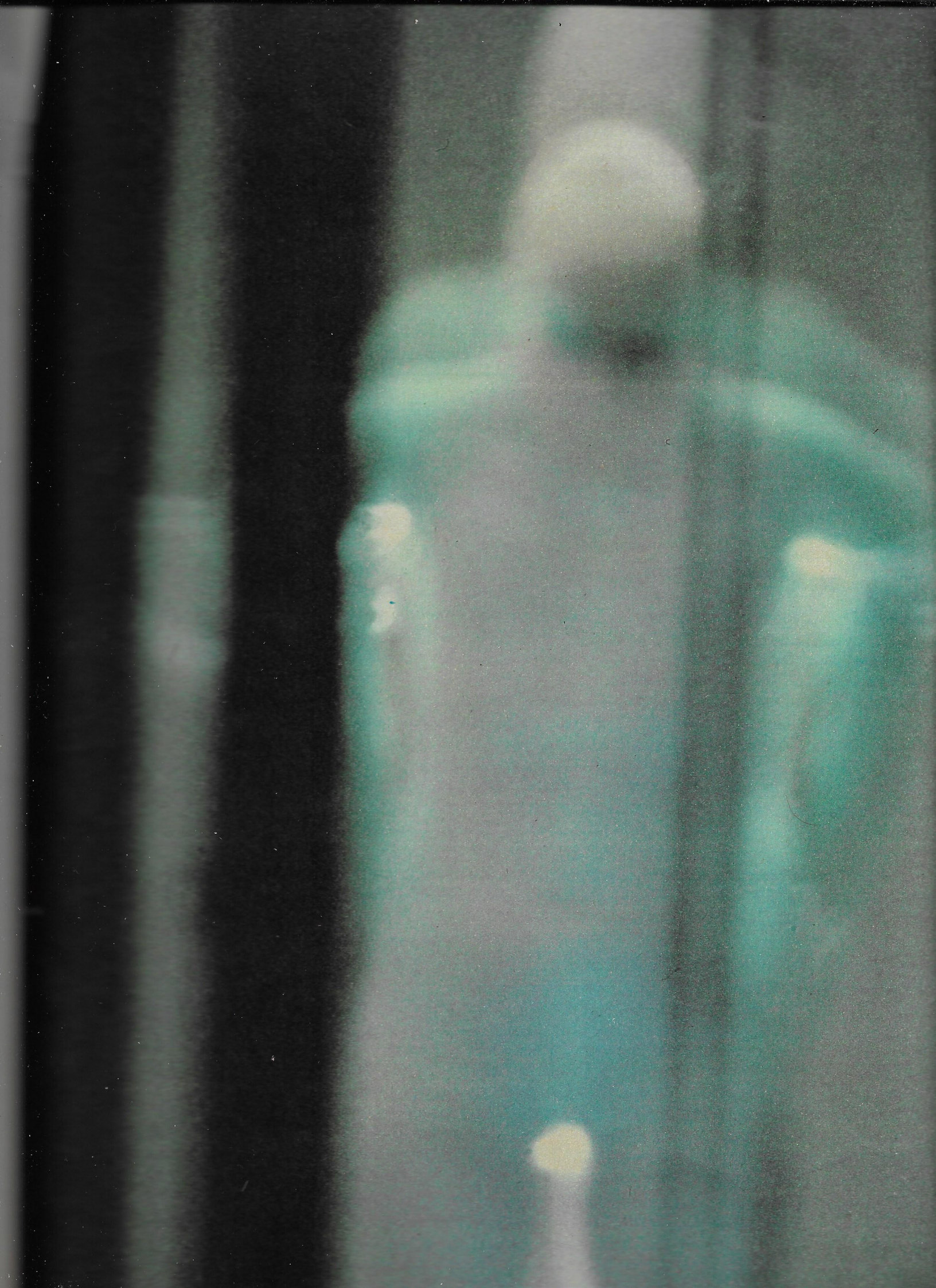
Questa straordinaria sequenza ci è stata fornita dall'autore della fotografia pubblicata sulla copertina di questo numero di «7». Queste immagini, scattate in una sera d'estate del 1986 da un professore dell'università di Pavia, che ha preteso l'anonimato, sono oggetto di varie ipotesi d'interpretazione nel testo dell'articolo. Il lettore è libero di trarre le sue conclusioni.

bo, ha un precedente illustre.
Freud credeva nella trasmissione del pensiero, ma non ha mai reso noti i suoi brillanti esperimenti telepatici per non scandalizzare la comunità scientifica e non gettare discredito sulla nascente psicoanalisi.
Albert Einstein sosteneva che la più bella esperienza che l'uomo può avere è quella del mistero. «Perché», fa da contrappunto lo scrittore inglese H.G. Wells, «nulla dura, nulla è preciso e sicuro (tranne la mente dei pedanti); la perfezione non è che il ripudio di quell'ineluttabile inesattezza marginale che è l'intima qualità misteriosa dell'Essere».
C'è chi vede nel mistero degli Ufo una trasfigurazione moderna della divinità e chi considera il mito dei dischi volanti una proiezione nello spazio siderale della stessa fantasia che un tempo alimentava leggende di gnomi e streghe, di entità buone e cattive. La moderna psichiatria sostiene che non si tratta di una psicosi collettiva, ma che dietro ogni testimonianza si nasconde un bisogno intimo di dialogo.
Lo scetticismo e l'ironia non hanno impedito anni fa ad Alberto Moravia di vedere un Ufo che sembrava giocare a nascondino tra i filari di alberi e le siepi di rovi sulle colline di San Gimignano verso Volterra. Né hanno evitato la conversione all'ufologia dell'astronomo americano Allen Hynek e non vietano all'astronomo Carl Sagan di credere alle intelligenze extraterrestri.
Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, tratta la materia con garbato senso dell'umorismo e ammette tuttavia che il partito dei fiduciosi conta molti aderenti i quali saranno magari a corto di prove ma non di immaginazione e iniziative. «Ad esempio, James Deardoff pensa che la galassia sia quasi satura di vita extraterrestre», scrive l'astronoma, «e ritiene che la nostra stessa esistenza dimostri che le intelligenze extraterresti non ci sono nemiche. Secondo Deardoff gli insuccessi nel comunicare con loro dipendono solo dalla nostra immaturità, per cui c'è una sorta di "embargo", di confinamento, che si attenuerà gradualmente e fino a quando saremo in grado di non confondere la loro tecnologia con la magia, di non scambiarli per divinità.
«Insomma, il culto degli Ufo qualche giustificazione ce l'ha», confessa Margherita Hack. «Tuttavia si ha torto quando si pretendono risposte chiare e sicure dagli scienziati. Per accertarsene basta ascoltare il parere dello stesso Hynek o del suo amico e collaboratore Allan Hendry. Essi reputano che ancora più importante degli interrogativi: che cosa sono gli Ufo? Da dove provengono? sia chiedersi se "i rapporti di avvistamento" corrispondano davvero a una realtà oggettiva; se i racconti dei testimoni siano davvero attendibili».
Pochi dicono di crederci, molti ne scrivono, tutti ne parlano di questi oggetti volanti non identificati che proprio l'anno scorso hanno festeggiato i 40 anni. L'anniversario è stato degnamente celebrato a Washington con la «Conferenza internazionale di ufologia».
Il primo avvistamento infatti risale al 24 giugno 1947, quando l'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, alla guida del proprio aereo in volo da Chehalis a Yakima nello Stato di Washington, visse la più straordinaria avventura della sua vita. Egli scorse a breve distanza una formazione di nove oggetti volanti diversi da tutti quelli che, fino a quel momento, aveva visto in cielo. Avevano una forma rotonda simile a quella di un piatto rovesciato color argento e viaggiavano a una velocità stimata in 2700 chilometri orari. Kenneth

bo, ha un precedente illustre.
Freud credeva nella trasmissione del pensiero, ma non ha mai reso noti i suoi brillanti esperimenti telepatici per non scandalizzare la comunità scientifica e non gettare discredito sulla nascente psicoanalisi.
Albert Einstein sosteneva che la più bella esperienza che l'uomo può avere è quella del mistero. «Perché», fa da contrappunto lo scrittore inglese H.G. Wells, «nulla dura, nulla è preciso e sicuro (tranne la mente dei pedanti); la perfezione non è che il ripudio di quell'ineluttabile inesattezza marginale che è l'intima qualità misteriosa dell'Essere».
C'è chi vede nel mistero degli Ufo una trasfigurazione moderna della divinità e chi considera il mito dei dischi volanti una proiezione nello spazio siderale della stessa fantasia che un tempo alimentava leggende di gnomi e streghe, di entità buone e cattive. La moderna psichiatria sostiene che

filari di alberi e le siepi di rovi sulle colline di San Gimignano verso Volterra. Né hanno evitato la conversione all'ufologia dell'astronomo americano Allen Hynek e non vietano all'astronomo Carl Sagan di credere alle intelligenze extraterrestri.
Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, tratta la materia con garbato senso dell'umorismo e ammette tuttavia che il partito dei fiduciosi conta molti aderenti i quali saranno magari a corto di prove ma non di immaginazione e iniziative. «Ad esempio, James Deardoff pensa che la galassia sia quasi satura di vita extraterrestre», scrive l'astronoma, «e ritiene che la nostra stessa esistenza dimostri che le intelligenze extraterresti non ci sono nemiche. Secondo Deardoff gli insuccessi nel comunicare con loro dipendono solo dalla nostra immaturità, per cui c'è una sorta di "embargo", di confinamento, che si attenuerà gradualmente e fino a quando

gli scienziati. Per accertarsene basta ascoltare il parere dello stesso Hynek o del suo amico e collaboratore Allan Hendry. Essi reputano che ancora più importante degli interrogativi: che cosa sono gli Ufo? Da dove provengono? sia chiedersi se "i rapporti di avvistamento" corrispondano davvero a una realtà oggettiva; se i racconti dei testimoni siano davvero attendibili».
Pochi dicono di crederci, molti ne scrivono, tutti ne parlano di questi oggetti volanti non identificati che proprio l'anno scorso hanno festeggiato i 40 anni. L'anniversario è stato degnamente celebrato a Washington con la «Conferenza internazionale di ufologia».
Il primo avvistamento infatti risale al 24 giugno 1947, quando l'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, alla guida del proprio aereo in volo da Chehalis a Yakima nello Stato di Washington, visse la più straordinaria avventura della sua vita. Egli scorse a breve di-

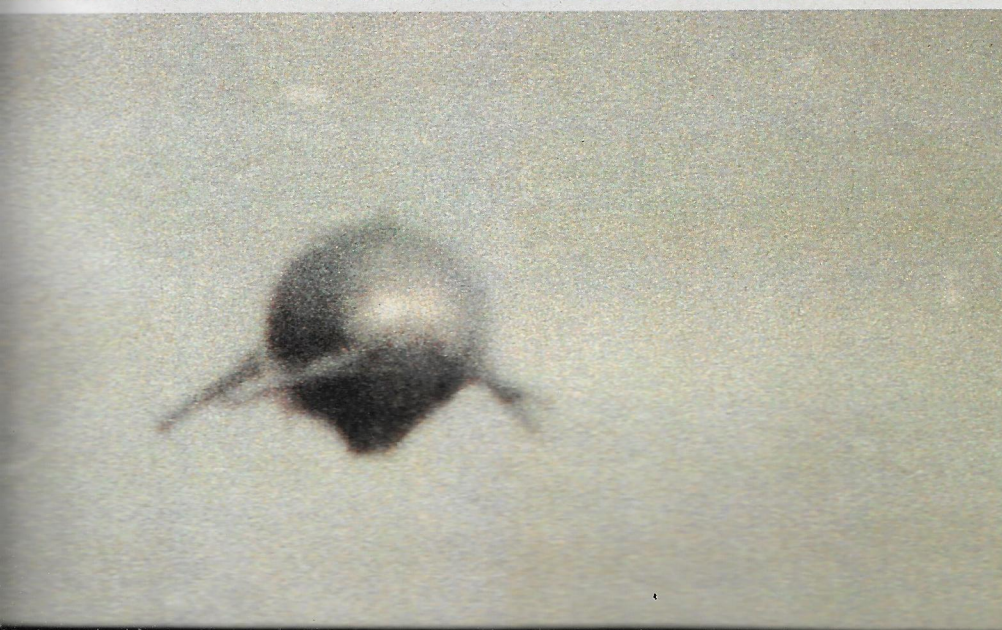
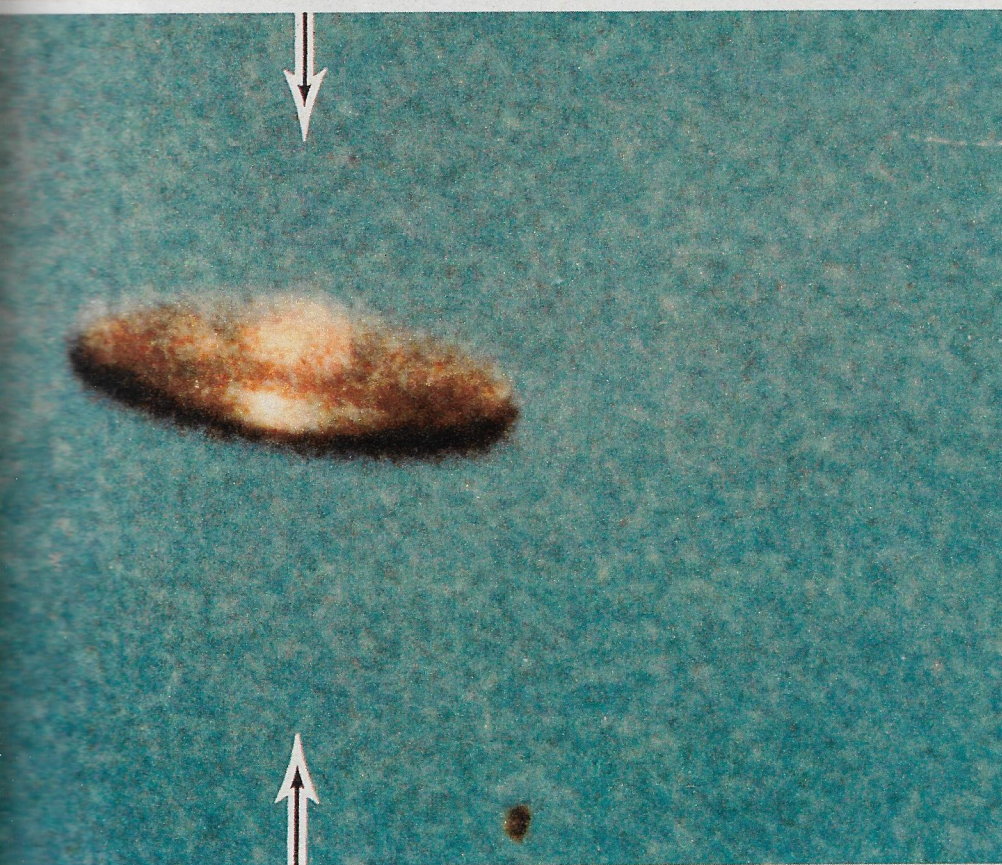
Questa straordinaria sequenza ci è stata fornita dall'autore della fotografia pubblicata sulla copertina di questo numero di «7». Queste immagini, scattate in una sera d'estate del 1986 da un professore dell'università di Pavia, che ha preteso l'anonimato, sono oggetto di varie ipotesi d'interpretazione nel testo dell'articolo. Il lettore è libero di trarre le sue conclusioni.

d'affari americano scatenò una tempesta di avvistamenti molti dei quali erano sicuramente dovuti a suggestione, altri a effetti atmosferici, ma alcuni confermavano il racconto di Arnold. Il caso più clamoroso fu quello del pilota di un aereo militare che l'8 luglio 1947, mentre volava nei pressi di Muroc, in California, comunicò alla base l'avvistamento di un oggetto volante simile a quelli segnalati da Arnold. Anche la torre di controllo «catturò» nel proprio radar il disco volante. A chi, via radio, gli suggeriva che potesse trattarsi di un pallone sonda, il pilota obiettò che l'oggetto da lui osservato procedeva nella direzione contraria al vento e a velocità superiore a quella di qualsiasi altro aereo conosciuto. Il pilota si gettò all'inseguimento sottoponendo il proprio mezzo alle più alte sollecitazioni. Per ragioni ancora oggi sconosciute esplose in volo.

Gli avvistamenti di Ufo nel mondo non si contano più, gli incontri ravvicinati del terzo tipo rigorosamente catalogati superano i 1.500, mentre i «contatti» avvenuti in Italia sono circa 300. Gli anni più frequentati dai dischi volanti sono il 1954, il 1974 e il 1978. La regione preferita dagli extraterrestri è la Toscana (829 osservazioni e 36 incontri ravvicinati). Seguono la Sicilia, l'Abruzzo, la Valle Padana, la Sardegna, la Campania, la Liguria.

«Gli avvistamenti si sono diradati», ha detto il padre dell'ufologia Hynek, «se ne segnalano meno ma è aumentata la qualità delle osservazioni. Sono una minoranza le persone che scambiano una stella, un satellite, un faro riflesso per un Ufo. Il materiale che viene raccolto è più valido di quello di un tempo».

L'astronomo americano ha formulato anche una teoria suggestiva sulla provenienza degli oggetti volanti. Essi non arriverebbero fino a

In queste pagine, una serie di immagini riferite a oggetti volanti non identificati. Si tratta di foto scattate da «ufologi» nei cieli americani.

Foto di Efe/Gamma

noi coprendo gli anni luce delle distanze galattiche, ma superando i confini di realtà parallele alla nostra: «I credenti trasferiscono Dio in una dimensione lontana e differente. Probabilmente gli Ufo si collocano a metà strada tra queste due realtà».

Gli italiani credono negli Ufo? Una recente inchiesta ha dimostrato che 8,7 milioni di italiani adulti sono persuasi che i dischi volanti appartengono alla realtà, contro i 24,4 milioni che ne negano l'esistenza e i 19,9 milioni di incerti.

Piero Angela, il principe della divulgazione scientifica in Italia, non ci crede: «Ci sono persone che affermano non solo di aver visto dischi volanti ma addirittura di essere stati portati a bordo e di avere subito un esame clinico da parte di esseri extraterrestri. In alcuni casi la buona fede non manca: quando si vive intensamente una situazione immaginaria, può succedere che essa appaia come reale anche nel ricordo».

Di opinione diametralmente opposta è lo scrittore americano Whitley Strieber il quale interviene sull'argomento per fatto personale. Il suo inquietante libro *Communion - Una storia vera* (Rizzoli, 320 pagine, 25.000 lire) che negli Stati Uniti ha raggiunto le tirature riservate ai bestseller, ha avuto una partenza folgorante anche in Italia. È la cronaca minuziosa, il racconto-verità di un incontro ravvicinato: lo scrittore garantisce di esserne stato protagonista.

La storia risale al 26 dicembre 1985. L'atmosfera del bianco Natale è ancora sospesa nell'aria. Niente lascia presagire clamorosi sussulti nella vacanza invernale del narratore di successo e della sua famiglia. Le ombre della sera calano morbide sulla serena stanchezza degli Strieber. Il sonno profondo e ristoratore non si fa pregare, ma durante la notte uno strano e sibilante rumore sveglia drammaticamente Whitley. Una specie di turbinio proviene dal soggiorno. Lo

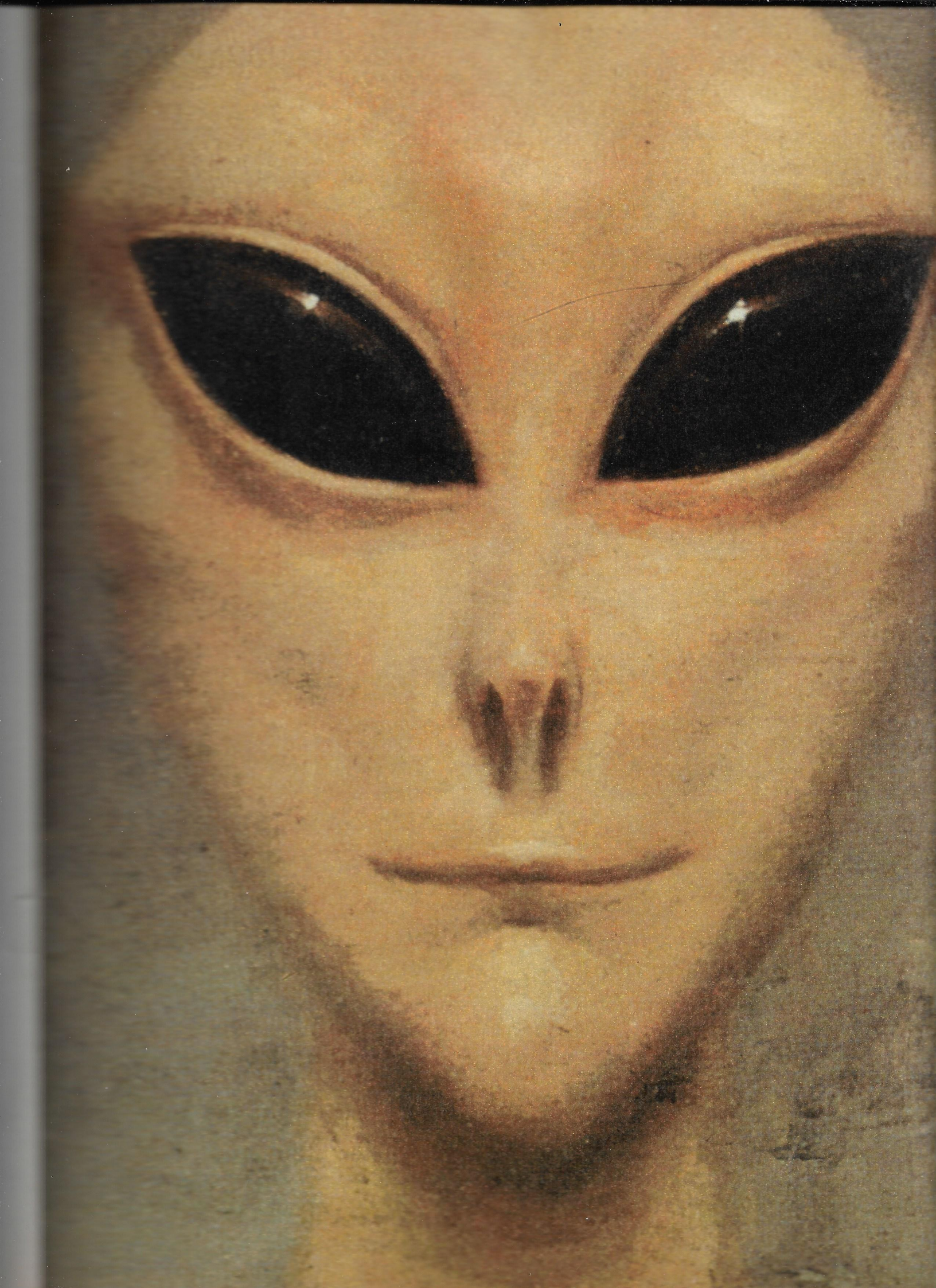
A sinistra, tre immagini di Ufo in avvicinamento. A destra, il disegno eseguito da Ted Jacobs per la copertina di Communion su indicazioni dell'autore

In questa zona dell'universo alcuni scienziati ritengono di avere individuato con certezza uno dei cosiddetti «buchi neri», un ammasso di materia con un campo di gravità estremamente potente, che agisce come un vortice in grado di aspirare materiale celeste.

Foto di Edmonson

scrittore vorrebbe alzarsi ma è ancorato al letto da un tormentoso dormiveglia. Improvvisamente sulla porta appare una creatura misteriosa. Ha la taglia di un bambino, due orbite scure al posto degli occhi e un foro rotondo per bocca. Inizia così un'esperienza che ha la consistenza fluttuante del sogno e il drammatico scintillio dell'allucinazione. È un'esperienza che dura un tempo imprecisato e ricorda un rapimento.
Tutto questo potrà essere ricostruito sotto ipnosi da Whitley che ricorderà nitidamente i visitatori entrare, il suo terrore, la sua paradossale arrendevolezza ai loro ordini.
«Ricordavo il loro odore», scrive Whitley nel libro, «l'aspetto dei loro ambienti e, soprattutto, ricordavo che cosa si prova a stare con loro. C'era paura, soggezione e persino una specie d'amore... ricordavo di essere stato trascinato via, oltre il portico, nella notte del 26, e di salire nell'aria con quei piccoli esseri che mi turbinavano attorno... In un locale in cui venivano effettuati degli esami, seduta davanti a me c'era la figura più straordinaria che avessi mai visto in vita mia: e a renderla più straordinaria c'era il fatto che la conoscevo. Per me è una donna... menti sono così aggraziati, forse perché ha creato in me stati di eccitazione sessuale o forse, semplicemente, per il ricordo della sua mano che mi aveva toccato una volta il petto con molta delicatezza eppure con estrema fermezza».
I particolari riferiti dallo scrittore ricostruiscono la storia di uno come noi sottoposto da extraterrestri ad accurati esami in ambienti fantascientifici. Nel corso di anni questi visitatori hanno tenuto Whitley sotto controllo, seguito le sue mosse, inciso sul corso della sua vita.
Ma chi sono questi esseri? Visitatori alieni provenienti da altri universi? O, come segnala il risguardo di copertina di *Communion*, i superstiti di una razza antichissima che ha dominato la Terra prima dell'apparizione dell'uomo? Una proiezione della nostra coscienza segreta turbata da minacciosi presagi d'insicurezza?
Che cosa vogliono da noi queste creature inquietanti, misteriose ma non ostili? «La mia impressione», dice Strieber, «è che puntino al nucleo più profondo della nostra anima, che aspirino alla comunione».
Il dottor Donald F. Klein, direttore della ricerca pres-

nato Whitley Strieber e ha riscontrato che non soffre di alcuna psicosi. Lo scrittore si è sottoposto anche alla macchina della verità che si è pronunciata in suo favore.
I visitatori dunque sono piombati a New York come a Pavia nel bel mezzo della vita di due scettici indifferenti. Pur non potendosi escludere che in altri mondi esistano altre vite con intelligenze superiori alla nostra, è difficile credere a certe esperienze che sembrano svolgersi oltre i confini della realtà. C'è chi reagisce con un atto di fede, chi con lo scherno, o l'ironia. Il mistero rimane.
«Quando leggerete questa storia incredibile», ammonisce Whitley, «non siate troppo scettici: in qualche punto del vostro passato potrebbero esserci delle ore perdute o degli strani ricordi: forse anche voi avete avuto questa esperienza. *Communion*, il mio libro, vuole essere un tentativo di stabilire un rapporto nuovo con l'ignoto. Invece di evitare il buio possiamo affrontarlo decisi, con mente aperta. Allora, l'ignoto si trasforma. Quel che ci atterriva diventa comprensibile e ci propone una nuova verità: l'enigmatica presen-

Qui sopra, un'immagine della costellazione boreale chiamata Chioma di Berenice. A destra, la Terra vista dallo spazio in una interpretazione grafica del computer. Studiando l'incalcolabile grandezza dell'universo, sono molti gli scienziati convinti che possano esistere altre vite intelligenti, in grado di stabilire contatti con gli abitanti del pianeta Terra. Per loro gli Ufo sono una realtà altamente probabile.

scrittore vorrebbe alzarsi ma è ancorato al letto da un tormentoso dormiveglia. Improvvisamente sulla porta appare una creatura misteriosa. Ha la taglia di un bambino, due orbite scure al posto degli occhi e un foro rotondo per bocca. Inizia così un'esperienza che ha la consistenza fluttuante del sogno e il drammatico scintillio dell'allucinazione. È un'esperienza che dura un tempo imprecisato e ricorda un rapimento.

Tutto questo potrà essere ricostruito sotto ipnosi da Whitley che ricorderà nitidamente i visitatori entrare, il suo terrore, la sua paradossale arrendevolezza ai loro ordini.

«Ricordavo il loro odore», scrive Whitley nel libro, «l'aspetto dei loro ambienti e, soprattutto, ricordavo che cosa si prova a stare con loro. C'era paura, soggezione e persino una specie d'amore... ricordavo di essere stato trascinato via, oltre il portico, nella notte del 26, e di salire nell'aria con quei piccoli esseri che mi turbinavano attorno... In un locale in cui venivano effettuati degli esami, seduta davanti a me c'era la figura più straordinaria che avessi mai visto in vita mia: e a renderla più straordinaria c'era il fatto che la conoscevo. Per me è una donna, forse perché i suoi movimenti sono così aggraziati, forse perché ha creato in me stati di eccitazione sessuale o forse, semplicemente, per il ricordo della sua mano che mi aveva toccato una volta il petto con molta delicatezza eppure con estrema fermezza».

I particolari riferiti dallo scrittore ricostruiscono la storia di uno come noi sottoposto da extraterrestri ad accurati esami in ambienti fantascientifici. Nel corso di anni questi visitatori hanno tenuto Whitley sotto controllo, seguito le sue mosse, inciso sul corso della sua vita.

Ma chi sono questi esseri? Visitatori alieni provenienti da altri universi? O, come segnala il risguardo di copertina di *Communion*, i superstiti di una razza antichissima che ha dominato la Terra prima dell'apparizione dell'uomo? Una proiezione della nostra coscienza segreta turbata da minacciosi presagi d'insicurezza?

Che cosa vogliono da noi queste creature inquietanti, misteriose ma non ostili? «La mia impressione», dice Strieber, «è che puntino al nucleo più profondo della nostra anima, che aspirino alla comunione».

Il dottor Donald F. Klein, direttore della ricerca presso il New York State Psychiatric Institute, ha esaminato Whitley Strieber e ha riscontrato che non soffre di alcuna psicosi. Lo scrittore si è sottoposto anche alla macchina della verità che si è pronunciata in suo favore.

I visitatori dunque sono piombati a New York come a Pavia nel bel mezzo della vita di due scettici indifferenti. Pur non potendosi escludere che in altri mondi esistano altre vite con intelligenze superiori alla nostra, è difficile credere a certe esperienze che sembrano svolgersi oltre i confini della realtà. C'è chi reagisce con un atto di fede, chi con lo scherno, o l'ironia. Il mistero rimane.

«Quando leggerete questa storia incredibile», ammonisce Whitley, «non siate troppo scettici: in qualche punto del vostro passato potrebbero esserci delle ore perdute o degli strani ricordi: forse anche voi avete avuto questa esperienza. *Communion*, il mio libro, vuole essere un tentativo di stabilire un rapporto nuovo con l'ignoto. Invece di evitare il buio possiamo affrontarlo decisi, con mente aperta. Allora, l'ignoto si trasforma. Quel che ci atterriva diventa comprensibile e ci propone una nuova verità: l'enigmatica presenza della mente umana ci risponde, ammiccante, dal buio».

Nullo Cantaroni

Qui sopra, un'immagine della costellazione boreale chiamata Chioma di Berenice. A destra, la Terra vista dallo spazio in una interpretazione grafica del computer. Studiando l'incalcolabile grandezza dell'universo, sono molti gli scienziati convinti che possano esistere altre vite intelligenti, in grado di stabilire contatti con gli abitanti del pianeta Terra. Per loro gli Ufo sono una realtà altamente probabile.